

DALLA FUCINA DI VULCANO, NON ARMI, MA GIOIELLI: 25 NUOVI MINERALI

UNA MISSIONE ITALIANA HA RACCOLTO CAMPIONI SULL'ISOLA EOLICA DOVE SI CREDEVA LAVORASSE IL DIO DEL FUOCO. TROVANDO, IN QUESTI ULTIMI ANNI, MOLTE FORMAZIONI CRISTALLINE **UNICHE** AL MONDO

di **RENATO SARTINI**

Che Vulcano, dio del fuoco, fosse un abile costruttore d'armi è cosa nota. Da quando, però, la mitologia ha lasciato il passo alla scienza, la sua montagna ha svelato le sue vere creazioni: i cristalli minerali, gioielli dalle forme e colori a volte straordinari. Sull'isola di Vulcano, nelle Eolie, negli ultimi trecento anni, di questi «manufatti» naturali gli studiosi ne hanno trovati quasi cento. E molti sono stati riconosciuti dalla comunità internazionale di mineralogisti come unici al mondo: a questi si aggiungono l'adranosite e l'hephaistosite, scoperte di recente grazie a uno studio condotto dall'Ingv-Ov di Napoli (Istituto nazionale di

geofisica e vulcanologia, sezione Osservatorio vesuviano) e dal Dipartimento di chimica strutturale e stereochemica inorganica dell'Università di Milano.

«Sono venticinque le specie trovate su Vulcano» spiega Massimo Russo, dell'Ingv-Ov, uno degli autori della ricerca. «Diciotto delle quali sono state messe in evidenza dal nostro team, negli ultimi cinque anni, grazie a tecnologie sofisticate, tra cui il microscopio elettronico a scansione Sem e il diffrattometro a raggi-X. Oltre all'hephaistosite, il cui nome viene dal dio del fuoco Efesto, con cui venne identificato il romano Vulcano, c'è la steropesite, chiamata così in onore di uno dei ciclopi che lavoravano nella sua fucina, e la thermessaite, dall'antico no-



RICERCATORI PRELEVANO
CAMPIONI DI MINERALE
DALLE FUMAROLE DI VULCANO.
NELLE FOTO SOTTO, GLI ULTIMI
TROVATI E CLASSIFICATI:
1 THERMESSAITE
2 HEPHAISTOSITE
3 ADRANOSITE
4 ALUMINOCOQUIMBITE
5 DEMICHELEITE-(BR)
6 STEROPESITE

me dell'isola eolica. Ma notevole risonanza ha avuto, tra gli esperti della materia, soprattutto la scoperta di un altro minerale, la demicheleite-(Br)». Di minerali da scoprire ce ne sarebbero però ancora a centinaia, se non fosse che, per la maggior parte, si trovano in un nanomondo minerale che misura miliardesimi di metro, e può essere indagato soltanto con strumenti non ancora disponibili in Italia.

Anche la zona da esplorare è vasta: «Le nostre ricerche si sono concentrate soltanto sulle fumarole presenti in determinate aree dell'isola» spiega Russo, «caratterizzate da condizioni particolarmente favorevoli alla formazione di nuove specie: il Cratere della Fossa, per esempio, in cui i minerali nascono quando i gas di tipo magmatico, fuoriuscendo a circa quattrocento gradi centigradi, si raffreddano a contatto con l'aria; e le zone di Vulcanello e dei Faraglioni dove, invece, la "fabbrica" è un meccanismo di tipo termale: fluidi acidi di origine magmatica, mescolandosi con alcune falde acquifere, danno origine a gas che, riscaldando l'acqua di superficie a circa cento gradi, causano il deposito di strutture cristalline».

